

LA RECENTE ESPANSIONE DEL LEPIDOTTERO *Lycaena dispar* IN ROMAGNA

Ettore Contarini

Considerando i tempi ecologicamente tristi in cui viviamo, regala un profondo piacere a qualsiasi naturalista, e ad un entomologo in particolare, il notare che nonostante il cieco accanimento dell'uomo verso gli ultimi resti della natura spontanea in Romagna almeno una specie, considerata fra l'altro stenotopa, anziché soccombere conquista sistematicamente il territorio.

Lycaena (= *Thersamonia*) *dispar* Haw., appariscente Lepidottero 'Licénide' a costumi diurni eliofili, dalle ali di un bel colore rosso fuoco (fig. 1), era considerata ai tempi del compianto prof. Pietro Zangheri e del dott. R. Verity una «quasi rarità» in Romagna; tant'è che viene citata da questi due Autori soltanto della pineta di Classe (fascia costiera a sud di Ravenna). Non si può daltronde affermare che, da parte del prof. Zangheri, non fossero state condotte assidue e metodiche indagini naturalistiche lungo i nostri litorali; inoltre, la specie, nelle sue due generazioni annuali (fine maggio-giugno e fine agosto-settembre)⁽¹⁾, si mette così in evidenza con i suoi sfarfallamenti di norma abbondanti, e gli esemplari di color rosso vivace, che non può facilmente sfuggire ad un osservatore esperto. Ciononostante, fino ad un ventennio fa questo appariscente Lepidottero era stato rilevato, per l'intera area romagnola, soltanto della succitata località.

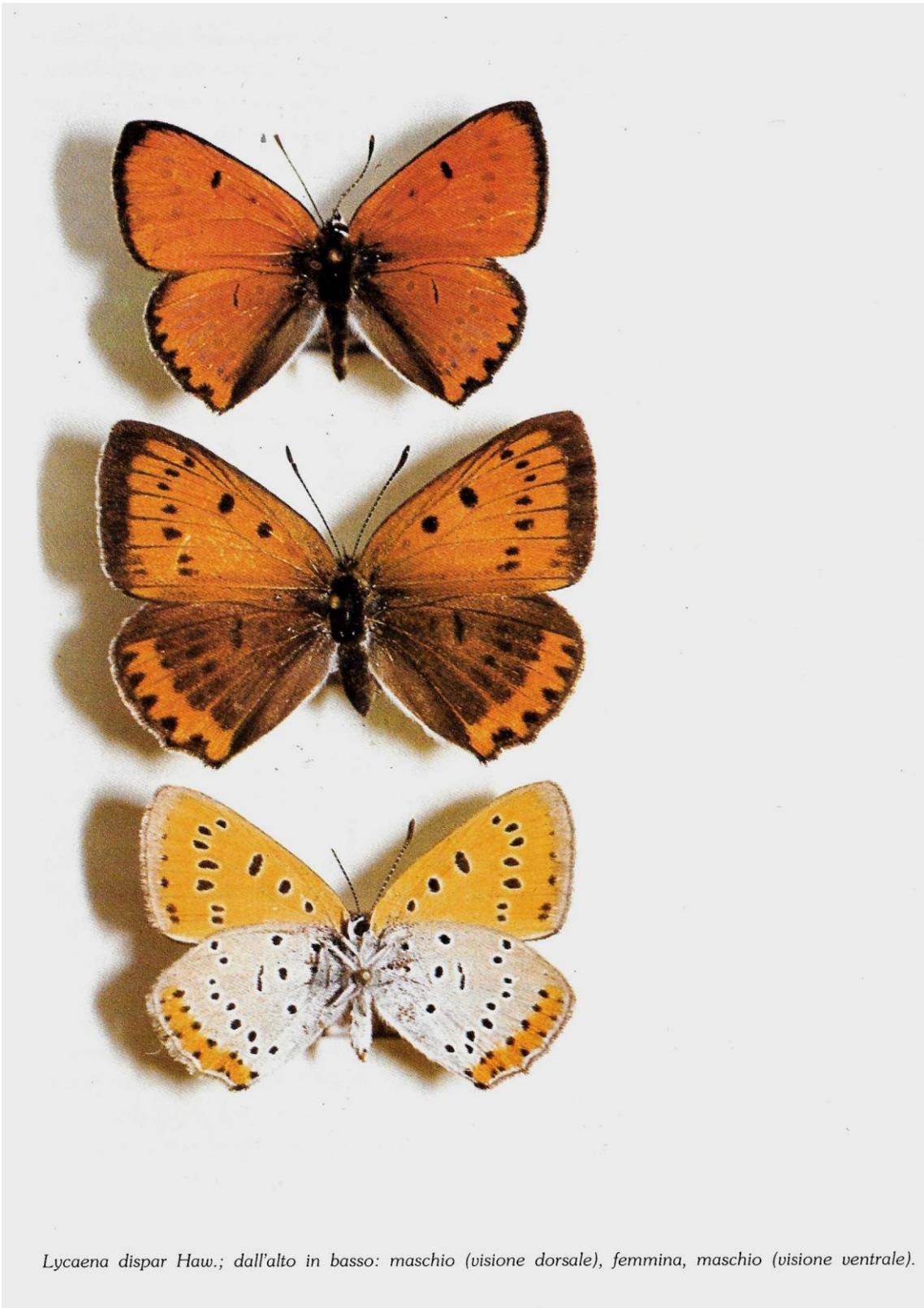
Le mie stesse ricerche personali, con la collaborazione dell'amico e collega dott. Paolo Garagnani, incontrarono nella prima metà degli anni '60 notevoli difficoltà nel reperimento della specie. Finché, dal 1970 in poi, *L. dispar* ha incominciato ad apparire, sem-

pre più copiosamente, in tutte le «zone umide» costiere della Romagna e anche lungo i canali di drenaggio che solcano le aree pinetate, da Cervia a Classe a S. Vitale; è così divenuta specie diffusa alle Punte Alberete, nella Valle di Mandriole, nella Valle Furlana, presso Casal Borsetti, a Marina Romea, in fregio agli argini del fiume Reno.

Poi, con rapide tappe, dal 1975 circa in poi ha iniziato a comparire anche lontano dalla fascia costiera adriatica, in ambienti a coltivi agricoli fortemente intensivi. Ha così sottolineato la sua piacevolissima apparizione nell'entroterra romagnolo, presso canali e fossati, frammentandosi via via in colonie lungo canalizzazioni sempre più minute, fino a presentarsi in fossi e fossetti nell'ambito della più antropizzata, e chimicamente alterata, pianura romagnola. È di questi ultimi anni la sua comparsa a Bagnacavallo, Fusignano, Alfonsine, Massalombarda, Conselice, Lavezzola, Anita, Granarolo Faentino, Faenza, ecc., fino a Ronco di Forlì, località già situata nella fascia pedemontana forlivese (vedi Contarini & Fiumi, 1983).

Considerando che quasi tutti i Licenidi (i Lepidotteri della stessa famiglia) sono scomparsi in quest'ultimo dopoguerra dalla pianura romagnola, alterata pesantemente sia sotto il profilo meccanico che sotto quello chimico, appare un' avvenimento di non poco peso la rapida propagazione di questa bella specie, che fra l'altro viene ad evidenziare una adattabilità ed una frugalità davvero inaspettate.

I motivi di quest'insolita espansione colonizzatrice, a livello ambientale e biologico



Lycaena dispar Haw.; dall'alto in basso: maschio (visione dorsale), femmina, maschio (visione ventrale).

del taxon stesso, rimangono in parte immersi in un meccanismo non ancora ben accertato e in parte invece affiorano sulla scia di certe considerazioni sul territorio in esame. Innanzitutto, v'è da tener presente la situazione delle piante nutrici di *Licena dispari* (secondo tutti gli Aa. il solo genere *Rumex*, pianticelle erbacee della fam. *Poligonaceae*) che sembrano aver avuto una recente ridiffusione, almeno nell'ambito della bassa Romagna, parallelamente ad altre piante sub-palustri e palustri come la Tifa maggiore (*Typha latifolia* L.), la Salicaria (*Lythrum salicaria* L.), l'Alisma (*Alisma plantago-aquatica* L.), i Giunchi (*Juncus*, *Scirpus*, *Cyperus*). Nel nostro caso, la pianta nutrice accertata per il territorio bagnacavallese della specie apparirebbe *Rumex conglomeratus* Murr., su cui sono state osservate le ♀ovideporre.

Su questa situazione vegetazionale (specialmente in prossimità di canalizzazioni minori a drenaggio difficile), può aver influito la più lunga permanenza dell'acqua, nell'arco dell'anno, in fossati e canali, dopo che negli ultimi decenni si registra in linea di massima una tendenza al sub-impaludamento dovuto ad estati corte e fresche. Il fenomeno, dovuto a cicli meteorologici naturali, è accentuato sensibilmente da uno storico rallentamento degli interventi sulla rete di scolo da parte degli Enti preposti ai lavori idraulici di manutenzione e bonifica della bassa Romagna. Inoltre, la forte subsidenza tuttora in atto sull'intera costa altoadriatica occidentale (oltre 130 cent. di abbassamento del suolo, presso Ravenna, negli ultimi 30 anni!), e considerato che il territorio è situato a pochi metri sul livello marino, rallenta sempre più il deflusso naturale delle acque meteoriche verso l'Adriatico, consentendo così un maggior ristagno idrico e la conseguente tendenza alla ricolonizzazione erbacea sub-palustre. Se pur non spiega la rapidità con cui *Licena dispari* si è recentemente espansa, questa ipotesi risulta avvalorata dalla dilatazione contemporanea delle stesse piante che vegetano negli ambienti costieri umidi di origine. Inoltre, fino ad un ventennio fa, lungo i fossati della campagna basso-romagnola, era presente un altro «Licénide», dello stesso gruppo a colorazione rossa (Subfamiglia Criosofanine): *Lycaena phlaeas* L.; ora, quest'ultimo Lepidottero, notoriamente legato agli ambienti più xerici, è completamente scom-

parso, lasciando il posto al congenere attuale dei luoghi tendenzialmente umidi o addirittura acquitrinosi.

È quindi sulla presumibile scia di questa situazione ambientale in evoluzione che ha trovato un varco di espansione territoriale la nostra bella *Lycaena dispar* Haw.

(¹) Vengono annotate per la specie anche tre generazioni annue - (Vedi «Natura e Montagna», settembre, 1981, 3^a e 4^a pag. di copertina, a cura del dott. Mario Marini).

BIBLIOGRAFIA

- CONTARINI E. & FIUMI G. (1982) - *Catalogo dei Lycaenidae di Romagna*, Boll. Museo Civ. Storia Nat. di Verona; IX, pp. 17-44.
- MARINI M. (1981) - *Lycaena dispar* Haw., *Natura e Montagna*, XXVIII, 2-3 (Bologna), (3^a e 4^a pag. di copertina).
- VERITY R. (1943) - *Le farfalle diurne d'Italia*, (vol. 2^o, Lycaenidae); Ed. Marzocco (Firenze), pag. 58-62.
- ZANGHERI P. (1966-70) - *Repertorio della Flora e Fauna della Romagna*, (vol. 2^o, Lepidoptera); Mem. f.s. num. I del Museo Civ. Storia Nat. di Verona, p. 844.

L'Autore:

Museo Civico di Storia Naturale - Bagnacavallo (Ra).
